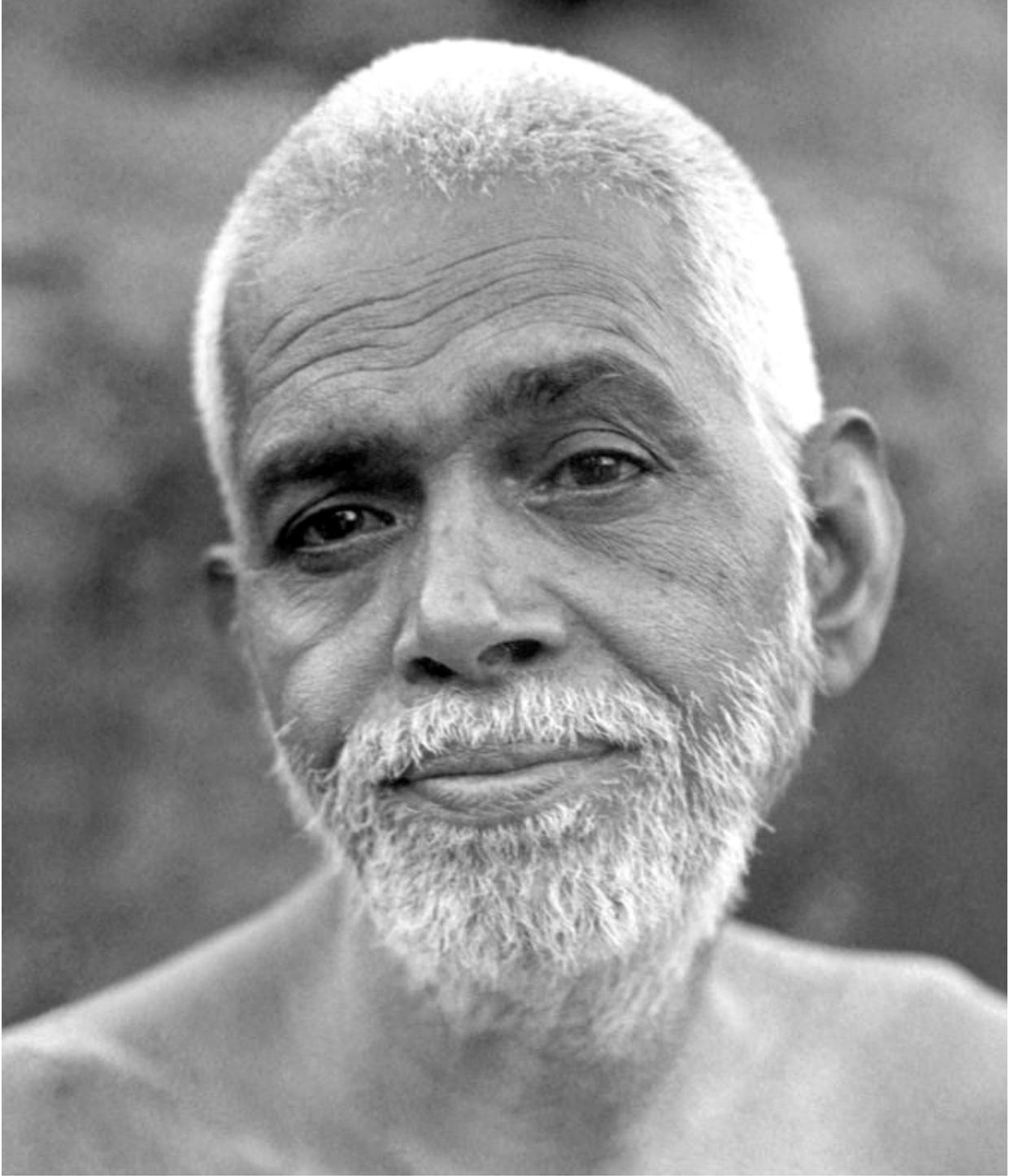


LA RIBHU GITA

IL CAPITOLO 26

L'INDIFFERENZIATO DIMORARE NELLA NATURA NON DUALE

Una delle opere spirituali
preferite da
Bhagavan Sri Ramana Maharshi



Bhagavan Sri Ramana Maharshi

***!Om Namō Bhagavate Sri Ramayana!
!Om Namō Bhagavate Sri Ramayana!
!Om Namō Bhagavate Sri Ramayana!***

La Ribhu Gita fu una delle opere spirituali preferite da Bhagavan Sri Ramana. È la sesta sezione dell'opera sanscrita Shiva Rahasya che contiene l'insegnamento che il Signore Shiva dà sul Monte Kailas al Suo devoto Ribhu, che dà il nome alla Scrittura.

Bhagavan Sri Ramana faceva spesso riferimento alla Ribhu Gita nei suoi discorsi. Si dice che abbia detto che chi legga ripetutamente il Capitolo 26 possa entrare spontaneamente nel samadhi, o addirittura nello stato naturale della realizzazione del Sé.

Il primo assistente di Sri Ramana, Palaniswami, ne aveva portato una copia all'attenzione di Bhagavan. In seguito Bhagavan riferì di quanto fosse rimasto sorpreso nel ritrovare nella Ribhu Gita l'esatta descrizione del proprio stato, e della gioia che provò al sapere che quello stato fosse stato sperimentato da altri.

IL CUORE DELLA RIBHU GITA

*L*a Ribhu Gita, “Il Canto di Ribhu”, è la sesta parte della Shiva Rahasya, antico testo mistico-legendario dell’India.

Si dice che l’intera Ribhu Gita, rappresenti l’insegnamento dato da Dio stesso, impersonato dal Signore Shiva (l’aspetto senza forma del Divino, in cui tutti gli esseri sono in uno stato di assorbimento, e quindi le cose sono inesprese) al saggio Ribhu, che sua volta diede l’insegnamento al proprio riluttante discepolo Nidagha.

Bhagavan Sri Ramana Maharshi attribuì un valore unico alla Ribhu Gita quale lucida esposizione della Verità Suprema. Spesso faceva riferimento a tale opera nei suoi discorsi. Egli affermò anche che se il ricercatore avesse studiato ripetutamente il Capitolo 26 della Ribhu Gita, sarebbe entrato spontaneamente nello stato del sahaja samadhi, lo stato naturale della realizzazione del Sé.

Sri Ramana diede una copia della Ribhu Gita a Sampurnamma, che lavorava nella cucina dell’ashram, invitandola a studiarlo. Ella però lo ritenne che fosse un testo troppo difficile per lei e che fosse accessibile solo ai pandit con una preparazione adeguata. Quindi si scusò con Bhagavan per la sua incapacità.

“Non importa se non lo comprendi” rispose Bhagavan, “ti sarà comunque utile”. Poi le impartì un importante insegnamento: “Devi coprire le verdure quando le cucini, solo così manterranno il loro sapore e saranno adatte ad essere mangiate. Lo stesso vale per la mente. Devi coprirla con un coperchio e lasciare che cuocia a fuoco lento, con calma. Solo allora l’essere umano diverrà cibo adatto per essere mangiato da Dio”.

I sei versi che seguono sono stati selezionati da Sri Bhagavan dal testo originale perché rappresentano la somma dell’insegnamento centrale di quest’opera.

1. Il concetto 'io sono il corpo' è l'organo senziente interno (la mente). È anche l'illusorio *samsara*; è la fonte di tutte le paure infondate. Se non v'è alcuna traccia di tale concetto, si scoprirà che tutto è Brahman.
2. Il concetto 'io sono il corpo' è l'ignoranza primaria. È noto come il saldo nodo del cuore (*hridaya granthi*). Esso dà origine ai concetti di esistenza e non esistenza. Se non v'è alcuna traccia di tale concetto, si scoprirà che tutto è Brahman.
3. Il *jiva* è un concetto; Dio, il mondo, i desideri, l'azione, il dolore e tutte le altre cose sono solo concetti.
4. La mente non è reale. È come uno spettacolo di magia. È la figlia di una donna sterile, è assolutamente inesistente. Poiché non c'è nessuna mente, non esiste neanche nessun concetto, nessun Guru, nessun discepolo, nessun mondo, nessun *jiva*. Tutti i concetti sono in realtà Brahman.
5. Il corpo, ecc., sono solo concetti. Sentire, ragionare e contemplare sono concetti. L'Autoindagine è un concetto. Anche tutte le altre cose sono concetti. I concetti fanno nascere il mondo, i *jiva* e Dio. Non c'è nulla di nulla a parte i concetti. Tutto in verità è Brahman.
6. Restare senza concetti è lo stato indifferenziato. Esso è intrinseco in Brahman, è saggezza, è liberazione, è lo stato naturale (*sahaja*), è Shiva. Se non c'è completamente nessun concetto, si scoprirà che tutto è Brahman.

CAPITOLO 26

IL DIMORARE NELL'INDIFFERENZIATA NATURA NON DUALE

1. Ora, Nidagha, ti dirò
come stabilirti nell'Indiviso,
che non ha nulla che sia separato da Sé e che è pieno di Sé.
Possa tu dimorare nella Beatitudine che deriva dall'essere l'Indiviso.
Questo insegnamento è segreto e raro da trovare nei Veda
e nelle altre Scritture.
È raro persino per gli dei e gli yogi
che pure l'hanno a cuore.
2. Figlio, coloro che sanno essere pienamente
Uno con il Brahman dicono che è non duale,
perfettamente completo,
che è Esistenza-Coscienza-Beatitudine,
che è l'immutabile, il Sé di tutti, il sereno.
In Esso i concetti della mente volubile
si dissolvono completamente e senza più poter essere distinti.
Dimora in Esso.
3. Se si indaga in profondità tutta la moltitudine di differenze,
si vedrà che essa non è mai esistita.
Tutto è l'indiviso Brahman Supremo, che non è diverso dal Sé,
ed io sono Quello.
Pratica sempre secondo questi insegnamenti
nella suprema certezza che tutto è il Brahman, e
rinunciando a tutto il resto,
sii nella Beatitudine di essere sempre Quello (il Brahman).
4. Quello in cui tutte le apparenti differenze che nascono dalla dualità
cessano di essere quando indagate;
in cui ogni causa ed effetto, anche la minima traccia,
cessa di esistere;
in cui, quando la mente è fusa in Quello,
non esiste traccia di paura, che solo nasce dalla dualità.
Essendo Quello,
dimora sempre nella Beatitudine incrollabile.

5. Quello in cui non c'è né sankalpa (intenzione) né vikalpa (nozione, concetto),
in cui non c'è pace né turbamento,
in cui non c'è mente né intelletto,
in cui non c'è confusione né convinzione,
in cui non c'è bhava (stato d'umore o convinzione) né assenza di bhava,
in cui non c'è alcuna cognizione della dualità.
Essendo Quello, senza il minimo timore della dualità,
dimora sempre nella Beatitudine incrollabile.

Senza alcuna traccia di intenzione o volizione

6. Quello in cui non c'è né bene né male,
in cui non c'è né dolore né piacere,
In cui non c'è né silenzio né parola,
in cui non esistono coppie di opposti,
in cui non c'è il pensiero 'io sono il corpo',
in cui non c'è nessun oggetto di percezione.
Dimora sempre nella Beatitudine senza alcuna traccia di intenzione o volizione.
Dimora nel Brahman (il Sé) come Brahman.

7. Quello in cui non c'è attività del corpo,
in cui non c'è attività della parola,
in cui non c'è attività di nessun altro genere,
in cui non c'è nulla di peccaminoso né di meritorio,
in cui non c'è traccia del desiderio né delle sue conseguenze.
Dimora sempre nella Beatitudine senza alcuna traccia di intenzione o volizione.
Dimora nel Brahman come Brahman.

8. Quello in cui non c'è mai alcuna immaginazione o fantasia,
in cui non c'è nessuno che immagina o fantastica,
in cui l'universo non si manifesta,
in cui l'universo non esiste,
in cui l'universo non si dissolve,
in cui non esiste nulla in ogni momento.
Dimora sempre nella Beatitudine senza alcuna traccia di intenzione o volizione.
Dimora nel Brahman come Brahman.

9. Quello in cui non c'è apparenza di maya (illusione),
in cui non ci sono gli effetti di maya,
in cui non c'è né conoscenza né ignoranza,
in cui non c'è né Dio (Isvara, inteso come altruità) né l'individuo (jiva),

in cui non c'è né realtà né irrealtà,
in cui non c'è la minima apparenza del mondo.
Dimora sempre nella Beatitudine senza alcuna traccia di intenzione o volizione.
Dimora nel Brahman come Brahman.

10. Quello in cui non esistono molteplici dèi,
in cui non c'è adorazione né servizio ad essi,
in cui non c'è differenziazione di forme come nella triade 'Brahma, Vishnu, Shiva',
in cui non c'è meditazione sulla suddetta triade,
in cui non c'è alcuna forma del Supremo Shiva,
in cui non c'è meditazione sul Supremo Shiva (perché si è Uno con Shiva, l'Assoluto).
Dimora sempre nella Beatitudine, senza alcuna traccia di intenzione o volizione.
Dimora nel Brahman come Brahman.

11. Quello in cui non c'è alcuna azione che suggerisca la differenziazione,
in cui non c'è né devozione né conoscenza,
in cui non c'è alcun risultato da ottenere.
Quello senza il quale non esisterebbe dimora suprema,
Quello in cui non c'è nessun mezzo per ottenere la realizzazione,
in cui non c'è nulla da realizzare.
Dimora sempre nella Beatitudine senza alcuna traccia di intenzione o volizione.
Dimora nel Brahman come Brahman.

12. Quello in cui non c'è nulla del corpo, dei sensi e della vita,
in cui non c'è nulla di mente, intelletto e pensiero,
in cui non c'è nulla di ego e di ignoranza,
in cui non c'è nessuno sperimentatore degli oggetti suddetti,
in cui non esiste né macrocosmo né microcosmo,
in cui non c'è traccia di samsara (il ciclo di nascita e morte).
Dimora sempre nella Beatitudine senza alcuna traccia di intenzione o volizione.
Dimora nel Brahman come Brahman.

13. Quello in cui non c'è desiderio né rabbia,
in cui non c'è cupidigia né illusoria infatuazione,
in cui non c'è arroganza né invidiosa malizia,
in cui non ci sono altre impurità della mente,
in cui non c'è alcuna illusoria idea di schiavitù,
in cui non c'è alcuna illusoria idea di liberazione.
Dimora sempre nella Beatitudine senza alcuna traccia di intenzione o volizione.
Dimora nel Brahman come Brahman.

14. Quello in cui non c'è né inizio né fine,
in cui non c'è né il fondo né il mezzo né il vertice,
in cui non c'è né santuario né divinità,
in cui non c'è né carità né condotta virtuosa,
in cui non c'è né tempo né spazio,
in cui non ci sono oggetti da percepire.
Dimora sempre nella Beatitudine senza alcuna traccia di intenzione o volizione.
Dimora nel Brahman come Brahman.

15. Quello in cui i quadruplici mezzi per realizzare il Brahman (sadhana chatushtaya) non esistono,
in cui non c'è né Sadguru né discepolo diligente,
in cui non c'è nessun illustre jnani (saggio).
in cui non esiste nessuno dei due tipi di liberazione (jivanmukti e videhamukti)
Dimora sempre nella Beatitudine senza alcuna traccia di intenzione o volizione.
Dimora nel Brahman come Brahman.

- I quattro mezzi per la realizzazione spirituale sono:
 - Viveka – discriminazione tra Sé e non-Sé;
 - Vairagya – distacco dalle cose del mondo, non attaccamento;
 - Shatsampatti – i sei tesori: shama, dama, shraddhā, titikshā, uparati, samādhāna;
 - Mumukshutva – il desiderio di raggiungere la liberazione dalla sofferenza.

16. Quello in cui non ci sono scritture come Veda e similari,
in cui non c'è alcun individuo che indaga,
in cui non c'è né confusione né chiarezza,
in cui non c'è nessuna posizione in cui doversi stabilire,
in cui non c'è nessuna posizione da respingere,
in cui non c'è niente tranne se stessi.
Dimora sempre nella Beatitudine senza alcuna traccia di intenzione o volizione.
Dimora nel Brahman come Brahman.

17. Quello in cui non c'è disputa,
in cui non ci sono vittorie né sconfitte,
in cui non ci può essere un testo né il suo significato,
in cui non ci sono parole con cui esprimersi,
in cui non c'è differenza tra l'individuo e il Supremo,
in cui non ci sono condizionamenti.
Dimora sempre nella Beatitudine senza alcuna traccia di intenzione o volizione.
Dimora nel Brahman come Brahman.

18. Quello in cui non c'è l'ascolto (shravana) della Verità (esposta dal Guru o dalle Upanishad) né le pratiche connesse [manana (riflessione), nididhyasana (meditazione)],

in cui non esiste nessun samadhi esaltante,
in cui non c'è differenziazione tra oggetti dello stesso gruppo,
in cui non c'è alcuna differenza tra l'offrire, il piacere o altro,
in cui non esistono parole né il loro significato.

Dimora sempre nella Beatitudine senza alcuna traccia di intenzione o volizione.
Dimora nel Brahman come Brahman.

19. Quello in cui non c'è traccia della paura dell'inferno,

in cui non c'è nemmeno il piacere del cielo,
in cui non ci sono mondi del Creatore
né di altre divinità,

in cui non ci sono frutti da gustare,
in cui non esiste nessun universo.

Dimora sempre nella Beatitudine senza alcuna traccia di intenzione o volizione.
Dimora nel Brahman come Brahman.

20. Quello in cui non ci sono i cinque elementi,

in cui non c'è traccia dei derivati degli elementi,
in cui non c'è egoismo né senso di possesso,
in cui non c'è traccia del regno della mente,
in cui non c'è vizio di attaccamento,
in cui non c'è la minima traccia di concetto alcuno.

Dimora sempre nella Beatitudine senza alcuna traccia di intenzione o volizione.
Dimora nel Brahman come Brahman.

21. Quello in cui non c'è nessuno dei tre corpi: fisico, sottile e causale, in cui non c'è nessuno dei tre stati di essere: veglia, sogno e sonno profondo, in cui non c'è nessuna delle tre distinzioni tra: anime sempre libere, anime che hanno raggiunto la libertà e anime non liberate,

in cui non c'è nessuna delle tre afflizioni causate da: fattori fisici e mentali, fattori esterni, fattori soprannaturali e cosmici,

in cui non c'è nessuno dei cinque involucri: fisico, pranico, mentale, intellettuale e di beatitudine,

in cui non esiste nessuno che abbia sperimentati questi cinque involucri.

Dimora sempre nella Beatitudine senza alcuna traccia di intenzione o volizione.
Dimora nel Brahman come Brahman.

22. Quello in cui non c'è nessun essere senziente,

in cui non c'è nessun potere di velare,

in cui non c'è nessuna gamma di differenziazione,
in cui non c'è nessun potere di falsa proiezione,
in cui non c'è l'illusione di un mondo manifesto.
Dimora sempre nella Beatitudine senza alcuna traccia di intenzione o volizione.
Dimora nel Brahman come Brahman.

23. Quello in cui non c'è nessuna azione,
in cui non c'è nessun esecutore dell'azione,
in cui sorge Beatitudine insuperabile,
Quello che è lo stato immutabile,
conoscendo e realizzando il Quale, nessuno ritorna (alla mortalità e all'illusione),
e diventando il Quale si è liberi dalla schiavitù dell'esistenza mondana.
Dimora sempre nella Beatitudine senza alcuna traccia di intenzione o volizione.
Dimora nel Brahman come Brahman.

24. Quello che, avendoLo realizzato e godendo della Sua Beatitudine,
tutte le altre gioie appaiono essere le gioie di Quello.
Quello che, avendoLo riconosciuto con ferma certezza 'come Sé stesso',
nient'altro apparirà qualcosa di separato.
Quello che, avendoLo riconosciuto con ferma convinzione 'come Sé stesso',
tutti i tipi di anime otterranno la Liberazione.
Dimora sempre nella Beatitudine senza alcuna traccia di intenzione o volizione.
Dimora nel Brahman come Brahman.

25. Quello che, una volta conosciuto fermamente come il proprio vero Sé,
non c'è bisogno di conoscere nient'altro,
Quello che, una volta conosciuto con piena convinzione come il proprio Sé,
tutto sarà conosciuto per sempre,
Quello che, una volta riconosciuto come il proprio vero Sé con assoluta certezza,
tutte le azioni saranno compiute nella loro interezza.
Dimora sempre nella Beatitudine senza alcuna traccia di intenzione o volizione.
Dimora nel Brahman come Brahman.

26. Quello che può essere raggiunto facilmente, senza ostacoli
attraverso la certezza: **Io Sono il Brahman!**
In cui attraverso la quiete che nasce da tale certezza,
si rivelerà una Beatitudine piena e ineffabile,
e attraverso il fondersi della mente in Esso,
si diverrà l'Uno senza altri con insuperabile e incomparabile appagamento.
Dimora sempre nella Beatitudine senza alcuna traccia di intenzione o volizione.
Dimora nel Brahman come Brahman.

27. Col fondersi della mente nel Brahman
tutti i dolori cesseranno di esistere all'istante,
così come i concetti di 'io' 'tu' e 'l'altro'.
Tutte le differenze scompariranno.
Dimora sempre nella Beatitudine senza alcuna traccia di intenzione o volizione.
Dimora nel Brahman come Brahman.

28. Col fondersi della mente nel Brahman
si dimorerà come 'Sé stesso' senza alcun senso di dualità,
non rimarrà traccia di nulla di separato,
si rivelerà solamente Beatitudine incomparabile.
Dimora sempre nella Beatitudine senza alcuna traccia di intenzione o volizione.
Dimora nel Brahman come Brahman.

So Ham
Io Sono Quello, Quello Io Sono

29. Quello la cui natura è Esistenza indifferenziata,
Coscienza indifferenziata,
Beatitudine indifferenziata,
Non-Dualità (advaita).
Quello, che non è diverso dal Sé,
e che in vero è l'indiviso Brahman Supremo.
Nella ferma certezza: **'Io Sono Quello'**,
dimora nella Beatitudine di essere sempre Quello.

30. Quello che è al contempo 'io' e 'tu',
e tutti gli altri,
che è il sostrato di tutto,
che è l'Uno senza traccia di altro,
che è l'assoluta purezza (il supremo sattva),
che è pienezza indivisa, completa, perfetta.
Con la ferma convinzione: **'Io Sono Quello'**,
sii nella Beatitudine di essere sempre Quello.

31. Quello in cui non esistono modi variabili,
in cui non c'è una minima cosa diversa,
in cui ogni egoismo si estingue,
in cui tutti i desideri e le immaginazioni vengono distrutti,
in cui la mente perisce,

in cui ogni illusione finisce.
Con la ferma convinzione: **'Io Sono Quello'**,
sii nella Beatitudine di essere sempre Quello.

32. Quello in cui il corpo e gli altri non si possono discernere,
in cui non vi è alcuna percezione della manifestazione,
in cui il pensiero stesso è distrutto,
in cui l'anima individuale (il jiva) si fonde,
in cui tutte le immaginazioni si dissolvono,
in cui scompare anche la certezza.
Con la profonda convinzione: **'Io Sono Quello'**,
sii nella Beatitudine di essere sempre Quello.

33. Quello in cui ogni meditazione si fonde,
in cui tutto lo yoga è cancellato,
in cui tutta l'ignoranza è morta,
in cui tutta la conoscenza è nullificata,
in cui non vi sono interazioni.
Questo è lo stato della Verità Assoluta.
Con la fermissima convinzione: **'Io Sono Quello'**,
sii nella Beatitudine di essere sempre Quello.

34. Quello, fondendosi nel Quale si ottiene sempre la felicità,
Quello, fondendosi nel Quale non si sperimenta mai il dolore,
Quello, fondendosi nel Quale non si percepisce nulla,
Quello, fondendosi nel Quale non si nasce,
Quello, fondendosi nel Quale non ci si sente mai separati,
Quello, fondendosi nel Quale si dimora nel Supremo in quanto Supremo.
Con questa profonda convinzione: **'Io Sono Quello'**,
Sii nella Beatitudine di essere sempre Quello.

35. Quello che è veramente la natura del Brahman Supremo,
Quello che è veramente la natura del Supremo Shiva,
Quello che è veramente la natura dello Stato Supremo,
Quello che è veramente la natura della Conoscenza della Realtà,
Quello che è veramente la natura della Verità Suprema.
Quello in verità sono io.
Con tale convinzione, sii nella Beatitudine di essere sempre Quello.

36. Quello che è veramente la natura del Puro Assoluto,
Quello che è veramente la natura della Beatitudine,
Quello che è veramente la natura del sottile Supremo,

Quello che è veramente la natura del non duale,
Quello che è veramente la natura del Sé luminoso,
Quello che è veramente la natura del significato dell'indifferenziato.
Quello in verità sono io.
Con tale convinzione, sii nella Beatitudine di essere sempre Quello.

37. Quello che è veramente la natura della Verità,
Quello che è veramente la natura del placido Assoluto,
Quello che è veramente la natura dell'Eterno,
Quello che è veramente la natura del Senza-attributi,
Quello che è veramente la natura del Sé,
Quello che è veramente la natura dell'Assoluto indiviso.
Quello in verità sono io.
Con tale convinzione, sii nella Beatitudine di essere sempre Quello.

38. Quello che costituisce l'insieme delle interazioni,
Quello di cui nemmeno la minima parte può essere trasmessa dalla 'Suprema Verità',
che è Esistenza-Coscienza-Beatitudine,
che è sempre pacifico,
dal quale non c'è niente che sia separato,
che dimora da solo autoesistente,
Quello in verità sono io.
Con tale convinzione, sii nella Beatitudine di essere sempre Quello.

Versi conclusivi

39. Ti ho così spiegato, o Nigadha,
com'è l'essere stabiliti in Quello senza alcuna dualità.
Realizzando questo stato attraverso la costante
continua, immutabile certezza
dell'Assoluto indifferenziato,
godrai della Beatitudine perpetua.
Non ci saranno più, in nessun momento nel futuro,
le sofferenze che appartengono all'esistenza del mondo,
perché **TU SEI IL BRAHMAN SOLTANTO.**

40. Coltivando la convinzione che tutto è
Assoluta Esistenza-Coscienza-Beatitudine,
e io sono sempre Quello,

metti da parte tutte le tenenze (vasana) impure.
Poi, figlio, cancellando anche questa convinzione,
ti stabilirai nel perfetto, pieno assorbimento
nel Brahman Supremo non duale,
e otterrai la Liberazione essendo Tu l'Indifferenziato Indiviso.

41. Tutte le tendenze impure sono stati mentali;
anche le tendenze riguardo al Puro Assoluto sono stati mentali.
Il Supremo non ha tali tendenze.
Quindi stabilisciti in questo stato indiviso e indifferenziato
immobile come una pietra o un ceppo di legno,
senza alcuna tendenza della mente, che sia pura o impura,
e senza alcuno sforzo, sii nella Beatitudine.

42. Dopo esserti dissociato dall'immaginazione di tutti gli altri pensieri,
attraverso la convinzione di essere l'Assoluto indiviso,
e dimenticando poi anche la tale convinzione,
dimora in quanto Brahman Supremo perfettamente completo.
Se un grande peccatore ascolta
la spiegazione qui esposta,
se la comprende si libererà di tutti i peccati del proprio ego,
e dimora nella natura dell'Assoluto indiviso e indifferenziato, in quanto Assoluto.

43. Gli inesauribili Veda,
nel rivelare meditazione per purificare la mente,
hanno indicato soltanto il fondersi e assorbimenti,
con la mente immobile come una roccia,
nella Beatitudine dell'indiviso Shiva perfettamente pieno.
Con la mente così purificata
Si otterrà la Liberazione.
[Solo dimorando nel Sé (il Brahman) si distrugge la mente.
La purificazione con altri metodi serve a poter accedere a tale definitivo dimorare]

44. Perciò, si può ottenere la Liberazione indifferenziata
dimorando proprio come Quello.
E con una mente purificata dalla pratica meditativa
tutto ciò che si giunge a conoscere è Shiva (un altro nome per il Brahman e
l'Assoluto),
e quello Shiva sono io.
Qualunque Cosa È Stata Qui Affermata È Verità!
Così, il Saggio Ribhu spiegò per intero a Nidagha
il dimorare nel **Vero Stato**.

45. È l'indivisa forma del nostro Signore Supremo
in uno stato di sublime e gioiosa danza che dice:
Con la convinzione che Io sono sempre la Realtà
La quale è Esistenza-Coscienza-Beatitudine,
e mediante lo stato del dimorare unito con Quello
come Quello stesso,
la vuota schiavitù del mondo può essere frantumata
e la pura Liberazione realizzata.